

## CASALE Gabriele ed Eleonora Croce in prima linea nell'emergenza

# Due fratelli e futuri medici, ma già al lavoro sul campo

di **Raffaella Bianchi**

■ Due fratelli nel campo della medicina: lui al quarto anno di specialità al San Matteo di Pavia, reparto Covid; lei sta studiando per il test di specialità e intanto ha dato disponibilità per sostituire i medici di base. Gabriele ed Eleonora Croce, nemmeno 30 anni il primo e nemmeno 27 la seconda, risiedono a Casalpusterlengo, prima zona rossa. Gabriele non vede la famiglia ormai dal 14 febbraio. È rimasto a Pavia dove è stato di turno anche nella notte tra Pasqua e Pasquetta.

«Lavoro nel reparto di medicina al San Matteo, che da marzo gestisce pazienti positivi al Covid - testimonia -. Abbiamo creato turni suddivisi, in rotazione. Prima di entrare in reparto c'è un'area adibita alla vestizione. Non puoi togliere protezioni e dispositivi per tutto il turno perché ogni volta che togli e metti il rischio è maggiore, non puoi asciugare la fronte, devi cercare di toccare il meno possibile anche mascherina e occhiali. Intanto visiti il malato, te ne prendi cura. A fine turno

esci da un'altra stanza, togli tutto e butti via».

Laureato a Milano, di Pavia dice Gabriele: «Non mi sono offerto volontario. Questa è la mia prima destinazione, dovevo essere qui. Da quando il reparto è stato adibito al Covid, di sicuro più volte mi sono chiesto se quello che stavo vedendo era reale. Davvero succede? Nel 2020? In Italia, in Lombardia? Poi stando davanti ai pazienti o fermandomi cinque minuti sulla sedia mi dicevo: sì, è tutto vero. Ci sono pazienti che faticano a respirare, anche giovani. Soffrono. Sì, è reale, e i numeri lo certificano. Poi si riprende la routine del lavoro e si va. Il vero rischio attuale - aggiunge - è credere che sia tutto finito. Siamo tutti in cerca di notizie positive, invece bisogna rimanere molto all'erta e presenti». Sul suo futuro, afferma: «Mi vedo in un ospedale. È pesante il lavoro ospedaliero, l'abbiamo visto in questa situazione, ci sono turni notturni, il paziente ospedalizzato è un paziente acuto. Però è stimolante il confronto con i colleghi e con quelli di altre specialità.

Ricordo bene il giorno della mia laurea e il giuramento di Ippocrate. Oggi è arrivato il momento di mettere in pratica il giuramento». Intanto a Casale, Eleonora, dopo la laurea a Genova nel luglio 2019, sta studiando per il test di specialità che non si sa ancora se sarà confermato a luglio. «Sono abilitata, ho fatto i tre mesi pratici a Pavia da novembre a gennaio e ora sono iscritta all'ordine - spiega -. Ho fatto la candidatura per le guardie mediche e dato disponibilità per sostituire i medici di base. Però non ho ancora iniziato perché ora le sostituzioni sono richieste per quaranta giorni, con i medici che si ammalano oppure sono stremati e io non posso togliere tanto tempo allo studio. Se sapessi che il test verrà rimandato...». E su quanto sta studiando, afferma: «La cosa che mi ha sorpreso è che la scienza non è statica, ma sempre in divenire. Ciò che sto studiando, in passato ha trascorso la fase del dubbio, della raccolta dati, così come quanto stiamo vivendo oggi». Infine, sul test di specialità fa notare: «Prima di laurearci abbiamo fatto una foto con il cami-

ce, a Genova è un rito. Eravamo 250. Si dice che non ci siano medici. Piuttosto, ci laureiamo in tanti ma il problema è l'imbutto delle specialità. Con 8mila borse l'anno, lo scorso anno si sono presentati in 18mila e chi è rimasto fuori ritenterà. Capisco che le borse di studio costino. Ma più che medici, mancano specialisti: per cosa allora noi siamo un peso e per cosa invece potremmo essere un aiuto?». ■



Gabriele ed Eleonora, i due fratelli di Casale impegnati sul fronte anti Covid



Peso: 40%